

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 41	compilatore: Andrea Lercari
famiglia: Bargagli	
Altre forme del nome: <i>de Bargalio</i>	
Albergo: Sauli	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
<p>Arma gentilia: «Interzato in palo: nel primo bandato d'argento e d'azzurro al pino sradicato sul tutto al naturale; nel secondo d'oro al leone coronato dello stesso; nel terzo d'azzurro alla fascia di rosso a due cinquefoglie d'argento, accostata da quattro rose poste tre in capo e una in punta d'oro» <i>alias</i> «D'azzurro al pino terrazzato al naturale» <i>alias</i> «D'oro al leone di rosso tenente una pigna fogliata al naturale»</p>	
<p>Nota storica: Questa famiglia era originaria dall'omonima località delle alture della Valle Bisagno, nell'immediato Levante della città di Genova, e aveva fatto parte dell'ordine popolare. Come generalmente avviene per le famiglie che trassero il proprio cognome dalla località d'origine, non è semplice individuare le più remote vicende degli ascendenti diretti degli ascritti al patriziato nel 1528 quando furono aggregati all'<i>albergo</i> Sauli. Bargagli era un importante centro per il controllo della viabilità verso le valli Trebbia e Fontanabuona ed era stato uno dei capisaldi della fazione facente capo ai Fieschi. Numerosi i <i>de Bargalio</i> che risultano inseriti nel tessuto economico e politico di Genova fra Tre e Quattrocento.</p> <p>I Bargagli patrizi genovesi trovano un capostipite certo in Giacomo fu Oberto, <i>speciarius</i>, il quale il 7 novembre 1508 dettò il proprio testamento. Stabili di essere sepolto nel luogo e con la cerimonia che avesse stabilito sua moglie, Maddalenetta <i>de Clavaro</i> fu Pietro, la quale avrebbe avuto facoltà di costruire una sepoltura nella chiesa che avesse scelto e avrebbe dovuto far celebrare mille messe e messe di San Gregorio. Dichiarava quindi di avere 9 <i>luoghi</i> nel Banco di San Giorgio e ne destinava i proventi alla dotazione di povere spose, assegnando però alcune annate dei redditi a Blanchinetta figlia del cognato Giovanni Battista <i>de Clavaro</i>, a Tomasina figlia di Gio. Antonio <i>de Feo</i> e a Margaritina figlia di Gio. Antonio <i>de Mulasano</i>. Alla propria figlia, Brigidina, legava invece 20 <i>luoghi</i> di San Giorgio, i quali avrebbero dovuto moltiplicare sino al momento della sua dote, quando avrebbe ricevuto in dote l'intero capitale accresciuto degli interessi. Alla moglie Maddalenetta destinava l'usufrutto dei beni sino a che fosse rimasta in stato vedovile, mentre nominava eredi universali in eque porzioni i loro figli Oberto, Pietro, Stefano, Battista e Manfredo. Designava quindi fedecommissari dell'eredità e tutori e curatori <i>pro tempore</i> dei figli la stessa Maddalenetta, Guglielmo <i>de Mulasano</i> fu Paolo, Giovanni Battista <i>de Clavaro</i> fu Pietro e Agostino <i>de Sexino</i> fu Giovanni. Con un codicillo dell'8 novembre legava al cognato Giovanni Battista le 100 lire di cui questi gli era debitore per saldo della dote di Maddalenetta, dichiarando che questa oltre all'usufrutto del patrimonio dovesse ricevere anche 25 lire annue vitalizie, sempre restando vedova. Quest'ultima disposizione venne però abolita da un successivo codicillo del 21 novembre, nel quale dichiarò di aver ricevuto per dote della moglie, tra <i>luoghi</i> di San Giorgio, una schiava e gioielli, la somma di 2.000 lire, delle quali avrebbe dovuto ricevere restituzione con le altre 100 donate da lui al momento del matrimonio per l'antefatto.</p> <p>Nel 1528 furono ascritti e aggregati all'<i>albergo</i> Sauli i defunti Francesco, Oberto e Geronimo e il vivente Giacomo. Seguirono le ascrizioni di Stefano, Pietro, Battista e Ambrogio.</p> <p>Pietro Bargagli ebbe tre figli maschi, Stefano, Giovanni e Agostino, tutti ascritti****. La documentazione notarile cinquecentesca attesta come la famiglia avesse proprietà terriere nella villa di Castelletto, ossia villa <i>Bachernie</i>, sulle alture di Genova appena fuori delle mura della città: il 5 novembre 1549 Giovanni Sauli <i>de Bargalio</i> fu Pietro, revocando un precedente testamento,</p>	

donava al fratello Stefano la casa *** pervenutagli dalla divisione dei beni paterni. Le volontà espresse con questi atti erano confermate da Giovanni Sauli *de Bargaglio* fu Pietro, prossimo all'ingresso nella Religione dei Capuccini di San Francesco d'Osservanza con il nome di fra' Amadio, dettando il proprio testamento il 26 agosto 1553. Dopo aver legato 5 soldi ciascuno all'Ospedale di Santa Maria del Bosco (Pammatione) e all'Ufficio dei Poveri, destinava al fratello Stefano la casa con terra e possessione domestica e silvestre, due nemoribus*** e un frantoio da olio nella *villa* di Castelletto («sive Bachernie»), con la clausola che la loro madre Mariola avesse però l'usufrutto della casa e di quattro fasce coltivate e di un piccolo giardino e che vi potesse abitare anche il fratello uterino Bartolomeo Massola con la propria famiglia. Dopo la morte di Mariola Bartolomeo avrebbe avuto l'usufrutto delle stesse porzioni della proprietà per quattro anni successivi, con l'obbligo di piantare nelle fasce a proprie spese quindici alberi da frutto o di versare a Stefano 30 lire annue da impiegare nella piantagione di alberi, pena la perdita del legato. ****Stefano avrebbe dovuto a sua volta corrispondere alla madre 30 lire ad ogni vigilia di Natale a partire dal 1555 a titolo vitalizio. All'altro fratello, Agostino, destinava invece il capitale di 400 lire, con l'obbligo di corrispondere alla madre 10 lire ad ogni vigilia di Natale a partire dal 1555, inoltre un terreno prativo con alberi d'olive posto sopra l'acquedotto nella villa di San Bernardo. Anche di questo bene sarebbe stato usufruttuaria prima la madre Mariola e nei quattro anni seguenti la morte di lei il fratello Bartolomeo Massola. Precisava poi che essendo lui debitore dello stesso Bartolomeo della somma di 190 lire, egli avrebbe potuto esigerle solo trascorsi i quattro anni del suo usufrutto, ricevendo 100 da Stefano e 90 da Agostino. Dichiarava inoltre essere lo stesso Bartolomeo suo debitore di 37 lire per l'affitto della casa e proprietà di Castelletto dell'anno corrente, ordinando che entro quindici giorni dalla propria professione questo ne versasse 20 a Pelota vedova di Battista Trincheri e le residue 17 ai deputati alla pavimentazione della croce della *villa* di Bachernia. Inoltre, sapendo che Mariola aveva riscosso dall'eredità del defunto Pietro la somma di 100 lire dell'antefatto donatole al momento del matrimonio, stabiliva che dopo la morte di lei questa pervenisse al fratello Bartolomeo, come pure tutta la porzione dell'eredità materna spettante a Giovanni. Tutto ciò con la condizione che né la madre Mariola né il fratellastro Bartolomeo potessero pretendere altro dalla propria eredità e che di tutti i suoi beni fossero eredi universali in parti uguali i fratelli Stefano e Agostino. Giovanni aveva emesso a professione il successivo 15 settembre, quando come fra' Amadio dichiarava che il fratello Bartolomeo Massola aveva versato le 17 lire dovute a Pelota Trincheri.

Stefano Sauli Bargagli fu Pietro, appare come il più attivo dei fratelli *****. Sposò Maddalena Benigassio di Francesco, appartenente a una facoltosa famiglia della nobiltà nuova, dalla quale ebbe numerosi figli maschi: Giovanni Maria (ascritto il 23 giugno 1573), Paolo Geronimo (ascritto il 26 gennaio 1577), Pietro (ascritto il 2 ottobre 1578), Gio. Benedetto, Fabrizio, Cesare e Giorgio (tutti e quattro ascritti l'11 dicembre 1581). Dall'unione nacquero anche figlie femmine: Elianetta sposò il magnifico Giacomo Vitale fu Benedetto*****. Notizie di questo nucleo familiare si ricavano dalle testimonianze fatte raccogliere il 14 dicembre 1594 da Fabrizio Bargagli fu Stefano per attestare che Giorgio e Giovanni Benedetto, i quali si trovavano in Spagna da molti anni, suoi fratelli erano nati rispettivamente nella casa di villeggiatura della famiglia nella *villa* di *Bachernia*, nei pressi di Sant'Anna, sulle alture della città, e in Genova, nella casa paterna posta nella contrada della Maddalena, entrambe nella parrocchia di Santa Maria Maddalena, da Stefano e da Maria Benigassio fu Francesco. Furono ascoltati Francesco *Varsius* fu Giovanni, vicino di casa dei Bargagli nella *villa* di *Bachernia*, il prete Giovanni Battista *de Clapis*, preposito di San Giorgio il quale ricordava la nascita ed era stato in casa del defunto Stefano Bargagli, detto "il barone" insegnando grammatica ai di lui figli. Nella casa della Maddalena di Fabrizio Bargagli fu raccolta

la deposizione della madre, Maddalena, all'epoca settantenne, la quale precisò che Giorgio fosse maggiore di Gio. Benedetto di diciassette mesi, e delle zie, Minetta Benigassio fu Francesco vedova di Francesco Assereto, di sessantaquattro anni, e Nicoletta Benigassio vedova del giureconsulto Giovanni Spinola, di settantacinque. Il Senato decretò quindi di rilasciare una fede di nobiltà per Giorgio e Giovanni Benedetto Bargagli nella quale si attestasse essere nati entrambi in Genova.

La famiglia continuò a essere presente tanto in Spagna quanto in Genova, come attestano le ascrizioni di membri nel dicembre del 1606. Il 1° dicembre 1606 fu ascritto Giovanni Battista Bargagli del *magnifico* Gio. Maria fu Stefano fu Pietro e della *magnifica* Isabella Benigassi fu Giovanni Battista, nato a Madrid, di circa nove anni. I testimoni chiamati su istanza di Fabrizio Bargagli, fratello di Gio. Maria, furono due patrizi genovesi a lungo presenti in Spagna, dove avevano frequentato i Bargagli e conosciuto il piccolo: Giacomo Vitale fu Benedetto, di cinquantadue anni, il quale si dichiarava suo parente, e Barnaba Giustiniani fu Francesco, di trentatré, il quale aveva presenziato sia al matrimonio dei genitori, sia al battesimo del bambino. Lo stesso 1° dicembre fu anche ascritto Stefano figlio del detto Fabrizio e di Caterina Assereto fu Francesco, di circa dieci anni, per il quale testimoniarono Barnaba Giustiniani fu Francesco, dichiarante di essere figlio di una sorella di Fabrizio, e Pantaleone Spinola fu Aurelio fu Pantaleone, ventottenne, nipote di Fabrizio. Il 4 dicembre, poi, fu ascritto anche Geronimo Bargagli figlio del defunto Pietro fu Stefano e di Lucrezia Assereto fu Geronimo, il quale era nato a Venezia e aveva vent'anni. per lui testimoniarono i patrizi Ottavio Assereto fu Geronimo, lo zio materno, di sessantanni, e Lazzaro Merello fu altro Lazzaro, di cinquanta, cugino germano di Lucrezia, il quale ricordava come Geronimo fosse rientrato a Genova da circa tredici anni. Da Fabrizio Bargagli e Caterina Assereto era nata anche una figlia femmina, Francesca Maria, la quale nel 1612 sposò Agostino Lomellini fu Cattaneo con una dote di *****.

Da Ambrogio Bargagli ascritto nel 1528 nacque certamente un Giacomo Antonio Sauli *de Bargalio*, il quale fu ascritto 26 febbraio 1560 e nel 1565 fondò la propria sepoltura nel chiostro di Santa Maria di Castello. Questi fu a sua volta padre di altro Ambrogio: il 28 gennaio 1572 Giacomo Antonio Sauli *olim de Bargalio* e il figlio Ambrogio riconoscevano di aver ricevuto da Giovanni Maria De Franchi (Cavanna) fu Giulio la somma di 23.000 lire, ovvero 22.000 in due versamenti nel Banco di San Giorgio e altre 1.000 in argenti e vesti, quale dote di Pellegrina, moglie di Ambrogio e figlia di Giovanni Maria.

Ambrogio Bargagli venne estratto tra i Governatori della Repubblica nel giugno del 1597. In quello stesso anno, il 13 novembre, fu ascritto suo figlio Giacomo Antonio, nato dalla moglie Pellegrina Cavanna fu Gio. Maria. Al processo testimoniarono lo zio materno Nicolò Cavanna fu Gio. Maria e Antonio Maria Montebruno fu Francesco.

Un altro ramo della famiglia, discendente da Oberto *de Bargalio* fu Giacomo ascritto nel 1528, fu attivo a Venezia. Il 22 aprile 1559 il nobile Stefano Sauli de Bargalio fu Giacomo residente nella città di Venezia, ottenne dal Senato un'attestazione con la quale venne certificato che essere lui lo Stefano Bargagli ascritto il 18 dicembre 1544 nonostante nel decreto fosse stato erroneamente annotato come Stefano *quondam Petri*. La vicende di questa linea familiare sono attestato dalle successive ascrizioni Giovanni Battista figlio del fu Stefano e della fu Bannetta Varese fu Antonio e del di lui figlio Stefano nato da Trevisana *de Trevisanis* nobile veneta di anni venti, decretata il 4 dicembre 1590. Furono ascoltate le testimonianze dei patrizi Giuseppe *Noario* di Damiano e Francesco Borsotto di Giacomo, i quali ricordarono come Stefano Sauli Bargagli fu Giacomo fu Oberto avesse vissuto a Venezia, ove dalla moglie, Bannetta Varese, era nato Giovanni Battista. Questi aveva sposato una gentildonna veneziana, Trevisana *de Trevisana*, avendone il figlio Stefano, all'epoca di età compresa tra i diciannove e i venti anni. L'11 dicembre 1606 furono ascritti altri due figli nati dal defunto Giovanni Battista Bargagli fu Stefano e della nobile Trevisana, Pietro e altro Giovanni Battista, rispettivamente di venticinque e sedici anni. testimoniarono in loro favore Francesco De Ferrari, amico e fedecommissario del defunto padre, di cinquantaquattro anni, e Francesco Borsotto di sessanta.

Da Stefano nacque un altro figlio Carlo il quale nel 1593 sposò la nobile genovese Bianchinetta Boggiano. La sposa, figlia di Geronimo fu Bartolomeo e di Bartolomea Vitale fu Benedetto, apparteneva a una facoltosa famiglia "nuova": il 12 febbraio 1593 Carlo riconosceva di aver ricevuto dal suocero per dote di Bianchinetta la somma di 16.000 lire, nella quale erano comprese le 12.000 versate da Geronimo a Giacomo Vitale fu Benedetto come procuratore di Carlo e 1.719 lire, 10 soldi e 8 denari versati nel cartulario primo de numerato del Banco di San Giorgio. Garantiva quindi la conservazione e l'eventuale restituzione della dote, nei casi previsti dalle leggi genovesi, con il proprio patrimonio.

Alla famiglia Bargagli appartenne la beata Maria Sauli dell'Ordine dei Servi di Nostra Signora, morì a Genova il 9 marzo 1585 e sepolta nella chiesa dei Servi.

Il 2 febbraio 1615 Giovanni Battista Bargagli della parrocchia di Santa Maria di Castello sposa Livia del *magnifico* Giuseppe Montebruno, nella casa del *magnifico* Giuseppe in vico Campetto.

Il 26 febbraio 1618 la *magnifica* Maddalena del *magnifico* Carlo Bargagli sposa il *magnifico* Giorgio Di Negro del *magnifico* Bartolomeo rappresentato alla cerimonia dal *magnifico* Francesco Spinola, nella casa del *magnifico* Giacomo Vitale in Carignano.

Il 21 settembre 1715 si spense lo *spectabilis et magnificus* Geronimo Bargagli fu Giovanni Maria di oltre novantanni e il 23 fu sepolto all'Annunziata del Vastato (Vigne).

Giuseppe Maria Sauli Bargagli fu chierico regolare minore e venne eletto vescovo di Noli nel 1710. Filippo Sauli Bargagli fu generale dei Chierici regolari Minori nel 1711.

Da Giovanni Battista Bargagli fu **** e *** nacquero un figlio maschio, Filippo, e due femmine, ***, moglie di Francesco Ferretti fu Bartolomeo, e ****, moglie di Francesco Maria Bava.

Filippo sposò Vittoria **** avendone tre figli maschi: Stefano, Giovanni Francesco e Giovanni Battista, l'ascrizione dei quali fu decretata il 20 novembre 1626, quando risultavano rispettivamente di ventuno, dodici e otto anni. Al processo istruito per la loro ascrizione, il 14 gennaio, avevano testimoniato gli zii Francesco Ferretti fu Bartolomeo, all'epoca di sessantadue anni, e Francesco Maria Bava, di quarantadue.

Il 19 settembre 1639 il *magnifico* Giovanni Francesco Bargagli di Filippo, residente nella parrocchia di San Giacomo di Carignano, sposò la *magnifica* Maria Scorza del *magnifico* Cattaneo. Dalla loro unione nacquero ben sei figli maschi: Giovanni Battista (27 giugno 1643), Cattaneo Maria (19 novembre 1645), Stefano (10 luglio 1648), Giuseppe Maria (20 maggio 1651), Carlo (12 luglio 1652) e Giacomo Filippo (31 ottobre 1654), tutti ascritti al *Liber Nobilitatis* il 26 febbraio 1666. Giovanni Francesco Bargagli sposò Pellegrina figlia del patrizio Geronimo Conestagio e fu uno dei Deputati di Sanità durante la grande epidemia di peste del 1656. dalla moglie ebbe Isabella Francesca (31 marzo 1647) e *****

14 dicembre 1730 L'ultimo membro della famiglia ascritto fu Giovanni Battista fu Gio. Francesco fu Cattaneo fu Gio. Francesco fu Filippo fu Giovanni Battista fu Stefano fu Giacomo ascritto nel 1528

Archivi parrocchiali di riferimento:

Opere manoscritte generali: A. M. Buonarroti, I, pp. 92-104; A. Della Cella (BUG), I, cc. 64 r.-65 r.; A. Della Cella (BCB), I, pp. 217-219; F. Federici, cc. 174 r.-v.; O. Ganduccio (BCB), I, cc. 29 v.-30 v.; G. Giscardi, I, pp. 138-143; Lagomarsino, III, cc. 172 r.-179 v.; *Manoscritti Biblioteca*, 169, cc. 42 r.-43 r.; G. A. Musso, nn. 130, 1200; G. Pallavicino, I, cc. ***; M. Staglieno, *Genealogie di Famiglie Patrizie Genovesi*, I, cc. ***

<p>Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i>, 2833, <i>Nobilitatis</i>, doc. 220 (20 novembre 1626); 2837, <i>Nobilitatis</i>, doc. 30 (26 febbraio 1666); 2859 A, <i>Nobilitatis</i>, docc. 14 dicembre 1594, 13 novembre 1597 e 15 febbraio 1621; 2859 B, <i>Nobilitatis</i>, docc. 4 dicembre 1590, 1° e 4 dicembre 1606; <i>Sala Senarega</i>, 1313, <i>Atti del Senato</i>, doc. 152 (22 aprile 1559); <i>Notai Antichi</i>, 2133, notaio Francesco Tubino, docc. 27 aprile, 2 e 24 settembre, 5 novembre e 17 dicembre 1549, 7 gennaio, 1° marzo e 9 giugno e 18 settembre 1550; 2135, notaio Francesco Tubino, docc. 26 agosto, 19 settembre e 14 dicembre 1554; 2801, notaio Gio. Andrea Monaco, doc. 32 (28 gennaio 1572); 3720, notaio Gabriele Pilo, doc. 18 (12 febbraio 1593); 3935, notaio Giulio Romairone, doc. 112 (22 agosto 1594); 5269, notaio Gio. Andrea Carroccio, doc. 5 novembre 1615; 6195, notaio Bartolomeo Borsotto, docc. 307-308 (28 marzo 1643).</p>
<p>Complessi archivistici prodotti:</p>
<p>Fonti bibliografiche generali: C. Bitossi (1990), p. 163; C. Bitossi (1995), p. 361; C. Cattaneo Mallone di Novi, pp. 275, 276, 294, 300, 316, 326, 328, 330, 346, 359; G. Guelfi Camajani, pp. 62-64; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 29.</p>
<p>Fonti bibliografiche specifiche:</p>

Soprintendenza Archivistica per la Liguria